

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

8 (2020) 2

Notes on the Tradition of the Peace of Callias <i>Giovanni Parmeggiani</i>	7
La tutela degli orfani nelle <i>Leggi</i> di Platone: una risposta alle aporie della prassi ateniese <i>Annabella Oranges</i>	25
Riflessioni su un frammento di Policleto di Larissa (<i>FGrHist</i> 128 F3 = Strab. XV 3, 21): <i>interpretatio</i> graeca dell'attività economica del Gran Re? <i>Ennio Biondi</i>	55
La dedica in greco e sidetico di Seleucia (S6): un caso di diglossia? <i>Adalberto Magnelli - Giuseppe Petrantoni</i>	77
Un Agamennone isocrateo nell' <i>Heroikos</i> di Filostrato. Per una proposta interpretativa dei capitoli 29-31 <i>Vittoria Minniti</i>	89
«In King Cambyses' Vein»: Reconsidering the Relationship between Thomas Preston's <i>Cambises</i> and Herodotus <i>Francesco Dall'Olio</i>	109

La dedica in greco e sidetico di Seleucia (S6): un caso di diglossia?*

Adalberto Magnelli - Giuseppe Petrantoni

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2020-002-mape>

ABSTRACT: Through a new analysis of the Greek-Sidetic inscription of Seleucia (S6) further considerations about the Lycian origin of the author and the possible diglossic nature of the inscription emerge.

KEYWORDS: Anatolia; bilinguismo; diglossia; Licia; lingue greca e sidetica; primo ellenismo – Anatolia; bilingualism; diglossia; Greek and Sidetic languages; hellenism; Lycia.

1. – Rinvenuta all'inizio degli anni '70 del secolo scorso e conservata presso il Museo di Antalya¹, l'iscrizione in lingua greca e sidetica, oggi catalogata come S6², si dispone sulla faccia anteriore di una base in pietra locale rinvenuta nell'antico sito di Seleucia (odierna Lyrbe)³, nella regione anatolica della Panfilia, non distante dall'antica Side. Il supporto doveva probabilmente sorreggere una stele di carattere votivo, a nome di un personaggio di cui si indicava la provenienza e in onore di una qualche divinità locale. L'analisi dei caratteri compiuta dai primi editori e commentatori fa propendere per una datazione oscillante fra la fine del IV e il primo venticinquennio del III secolo a.C.⁴, periodo nel quale tutta l'area anatolica meridionale aveva conosciuto una forte espansione della lingua greca. La tipologia dell'epigrafe sembra confermare questo dato cronologico; il testo si presenta su due linee e mezza, con la versione in greco che occupa la prima linea e metà della seconda, mentre quella sidetica, che segue l'andamento retrogrado, come da tradizione, si imposta sulla seconda linea e scende in maniera un po' confusa a metà della linea sottostante.

* Le sezioni 1 e 2 sono a cura di Adalberto Magnelli; la sezione 3 è curata da Giuseppe Petrantoni.

¹ Darga 1983, 401 e Brixhe - Neumann 1988, 35.

² Pérez Orosco 2007, 140.

³ Nollé 1988, 257-259.

⁴ Da ultimo anche Wodouhuizen 1989, 87.

La dedica si presenta in maniera usuale, con il nome del dedicante, seguito dal patronimico e dall'indicazione dell'origine oltre che, nella versione greca, con la menzione del verbo ἀνατίθημι.

Fin dall'*editio princeps* i commentatori hanno ritenuto di più semplice lettura la versione greca, che dalle immagini disponibili sembrerebbe tracciata in maniera più sicura e ordinata, quasi che il lapicida della medesima sia differente rispetto all'incisore del testo sidetico⁵. Pur con alcune differenze di trascrizione segnalate opportunamente nelle voci presenti sul *SEG* relative all'iscrizione di Seleucia⁶, sembra opportuno partire in questa sede dalla lettura proposta da Brixhe e Neumann che hanno ampiamente trattato la questione⁷.

Per ragioni di chiarezza espositiva si prenderà in considerazione da principio il testo greco, successivamente saranno svolte considerazioni sulla versione sidetica e si proporranno conclusioni circa le caratteristiche dell'iscrizione e le modalità con le quali è stata proposta.

2. – Il testo greco occupa la linea iniziale e si dispone a ridosso del margine superiore della faccia anteriore. Il verbo di dedica invece scende nella linea sottostante fino a occupare un quarto dello spazio e si avvicina alle prime lettere della trascrizione sidetica. Brixhe e Neumann propongono la seguente lettura⁸:

1. EYEMΠΟΛΟΣΣΙΔΙΔΟΣΤΕΜΕΡΙΖΕΥΣ
2. ANEΘHKEN
1. Εὐέμπολος Σίδιδος Τεμεριζεύς
2. ἀνέθηκεν

Come affermano gli stessi autori la lettura scaturisce da un'analisi comparata fra alcune fotografie del documento e un calco cartaceo relativo alla faccia anteriore del medesimo. In effetti, come è stato segnalato da Faucounau⁹, le incertezze sembrerebbero riguardare il secondo Δ della parola Σίδιδος e la sequenza IZ del possibile etnonimo riferito al dedicante.

Dalla rielaborazione grafica operata sul calco cartaceo presente nella pubblicazione sopra menzionata è possibile confermare la lettura Σίδιδος, laddove invece, come potrebbe evincersi osservando le immagini presenti nel testo in *editio princeps*, sembrerebbe più probabile che la prima

⁵ Brixhe - Neumann 1988, 36 ss.

⁶ In particolare si cf. *SEG* 33, 1163 e successivamente *SEG* 38, 1433 e *SEG* 40, 1262.

⁷ Brixhe - Neumann 1988, 36-37.

⁸ Brixhe - Neumann 1988, 37.

⁹ Faucounau 1990, 166.

E della parola Τεμεριζεύς vada interpretata piuttosto come Y – si noti nell’immagine fornita da *editio princeps* come il piccolo trattino mediano, inteso da tutti quale elemento di E, possa in realtà essere il prodotto di una semplice scalfittura della pietra – e al contempo rimanga incerta la presenza di iota nella sequenza IZ.

Intenderemo proporre dunque la seguente lettura:

1. ΕΥΕΜΠΟΛΟΣ ΣΙΔΙΔΟΣ ΤΥΜΕΡΙΖΕΥΣ
2. ΑΝΕΘΗΚΕΝ
1. Εὐέμπολος Σίδιδος Τυμεριζεύς
2. ἀνέθηκεν

Per quanto riguarda il nome Εὐέμπολος valgono le considerazioni già ampiamente svolte dagli editori precedenti¹⁰. A differenza di Wodouhuizen¹¹ nel termine Σίδιδος è preferibile riconoscere un genitivo di un nome maschile che funge da normale patronimico¹², più confacente all’*usus scribendi* di tali documenti, piuttosto che un riferimento all’origine sidetica del personaggio che ha voluto la dedica. Qualche considerazione in più merita invece l’indicazione, che precede il verbo, riguardo la provenienza del personaggio stesso.

Brixhe e Neumann ritenevano che si trattasse di un cittadino di una ipotetica località (della Panfilia?) denominata *Temeriza*¹³, sconosciuta alle fonti e non attestata epigraficamente. Gli stessi autori escludevano che la versione Τεμεριζεύς potesse in qualche modo essere riferita a città quali *Termera* o *Termessos*, dal momento che la resa grafica, se pur non particolarmente precisa, non prevede una P finale nella prima sillaba¹⁴.

La versione che scaturisce dalla nuova lettura potrebbe avere il vantaggio di riconnettere l’etnico in questione a un’indicazione geografica ben definita e congruente con la località di Seleucia.

Un recente studio ha messo in evidenza come la *polis* di *Tyberissos*, in Licia, situata nei pressi dell’odierna città di Termerin, nella provincia di Antalya, potesse trarre il proprio nome dall’eroe eponimo della Licia Τούβερης¹⁵, e che nelle versioni dialettali del luogo presentasse una variante

¹⁰ Cf. *LGNP* VB, s.v. Sull’onomastica sidetica cf. Pérez Orosco 2007, 126, che rintraccia per il nome in questione oltre alla variante sidetica anche quella panfilia.

¹¹ Wodouhuizen 1989, 90 s.

¹² Da un originario Σίδις per cui cf. *LGNP* VB, s.v.; Pérez Orosco 2007, 128. Per Nikolaev 2017, 223 si tratterebbe semplicemente di una resa approssimativa da un epigrafico *śdītš* per cui cf. *infra* nel testo.

¹³ Brixhe - Neumann 1988, 38 s.

¹⁴ Brixhe - Neumann 1988, 38 s.

¹⁵ Schürr 2014, 743. Per i dati archeologici e storico-epigrafici relativi al centro di *Tyberissos* con il corrispettivo insediamento portuale di Timiussa e la *chora* circostante

con la nasale al posto della bilabiale, poi conservatasi nel toponimo turco attuale¹⁶. Si ricostruiva così un'ipotetica variante **Tymerissos* che potrebbe adesso trovare conferma nella lettura Τυμεριζεύς, forma normale di etnico in greco con l'unica eccezione della presenza di Z a indicare doppio sigma, per altro pratica nota in ambito licio di trascrizione in lingua greca¹⁷. Potremmo in definitiva concludere che *Euempolos* fosse un abitante di *Tyberissos* giunto a Seleucia magari per scopi commerciali e avesse conseguentemente lasciato traccia del suo passaggio con una dedica votiva.

3. – L'iscrizione in lingua sidetica corre subito dopo il testo greco, nella parte inferiore della pietra da destra a sinistra. Secondo i primi editori si dovrebbe comporre di 19 caratteri in alfabeto locale¹⁸, anche se Darga e Woudhuizen leggono 16-17 caratteri. La prima parte del testo si predispone sulla stessa linea dove occorre ANEΘHKEN, mentre l'ultima parte, di circa 9 caratteri, è vergata più in basso, nella parte sinistra della pietra, proseguendo la lettura da destra.

Brixhe e Neumann, ritenendo che la versione sidetica corrisponda a quella greca, propongono la seguente lettura:

e 25 p e l s d i ↑ s
t e m e . e š a š

Nel primo termine la seconda lettera non viene letta dai primi commentatori che non condividono la proposta di Darga di rintracciare una *u/w*¹⁹. Da una revisione della pietra si evince proprio il segno grafico di *u* che viene anche proposto da Faucounau²⁰. Successivamente si scorge il segno di *m*, non visto in *editio princeps*, così come il segno *o* dopo quello di *p*. Pertanto, in accordo con Faucounau, proporremo la lettura: *eumpol*.

cf. Zimmermann 2003, 265-312; Hild 2004, 123 s. e Schuler - Walser 2015, 355-359. La *polis* si sarebbe sviluppata in età ellenistica da un'originaria piazzaforte di età classica, si cf. osservazioni in Radt 2009, 48 e n. 18.

¹⁶ Schürr 2014, 744. L'alternanza fra labiale e nasale in greco è ben attestata proprio in area cipro-panfilia, cf. Buck 1955, 70. In generale cf. ora anche Beekes 2010, xxiv.

¹⁷ Kloekhorst 2008, 124. Per simili fenomeni nella fonologia pregreca cf. Beekes 2010, xxvii.

¹⁸ Ancora discussa la possibile derivazione dei segni sidetici; secondo Pérez Orosco l'alfabeto sidetico potrebbe derivare da quello aramaico in uso al tempo della dominazione persiana con influenze greche. Cf. Pérez Orosco 2005. Per una recentissima messa a punto sulla tipologia dell'alfabeto di Side cf. Zinko - Zinko 2019, 416-434.

¹⁹ Brixhe - Neumann 1988, 39. La forma grafica della lettera è quella appartenente al segno nr. 6 dell'alfabeto di Side che ha il valore fonetico di *u*: «Side alfabeti no. 6 şekli ačıkca gözleniyor ve 'u' ses değerini saptamış oluyoruz» (Darga 1983, 404).

²⁰ Faucounau 1990, 167.

Il secondo nome è composto da 5 lettere ben visibili, anche se il quarto segno, corrispondente al nono in *editio princeps*, ha avuto problemi di identificazione. Se le prime tre lettere corrispondono al segmento *s/s d/δ i* il segno ↑ prima della finale *s/s* è stato identificato da Pérez Orosco come *t* corrispondente al segno nr. 18 dell'alfabeto sidetico²¹. Il segno finale, in base alla lettura dell'iscrizione e al confronto con la tabella dell'alfabeto sidetico, si deve intendere come un'asta verticale | che corrisponde alla lettera -*s*. Il nome, quindi, è da leggersi *śdittś*²².

L'ultimo elemento del testo sidetico è composto da 9 segni secondo la proposta dei primi autori, ma solo le prime 4 lettere sono da tutti lette come *t e m e*, mentre il resto della sequenza ha posto vari problemi di interpretazione. Da un attento riesame dell'immagine dell'iscrizione, così come in *editio princeps*, sottoposta a semplice ingrandimento progressivo, sembrerebbe possibile proporre in alternativa la lettera *i* in luogo della prima *e* nella sequenza *t e m e*. Infatti, secondo la più recente tabella riasuntiva dei segni sidetici proposta da Pérez Orosco, la *i* ha forma simile a una *Y* e nell'iscrizione sembrerebbe esserci proprio tale segno dopo la *t*. Anche la parte finale del nome presenta difficoltà di lettura e di interpretazione dei segni; subito dopo la seconda *e* di *t e m e* i primi commentatori non leggono il segno di *n* visto da Pérez Orosco e qui parzialmente confermato. Le ultime quattro lettere invece, interpretate come *e ś a ś*, ma con certezza riguardante il solo segno della sibilante *s*²³, rimangono tutt'ora incerte. Faucounau (1990, 167) non vede la *n* dopo *t e m e* e legge *a?-e-y?-k̂*, laddove Darga (1983, 406) propone *e-n-e-s*.

Pérez Orosco (2007, 140), senza dubbi sul valore dei segni, ricostruisce il termine *temenezaś* «de Temeneza», ossia «habitante de Temeriza» che secondo lo stesso autore sarebbe un etnico del ricostruito, ma non attestato, toponimo **temeneza* (p. 136)²⁴.

Riteniamo in sostanza che la lettura di Pérez Orosco risulti al momento preferibile anche se l'ultimo segno non sembra quello di *ś*, ma piuttosto di *s*. Pertanto proponiamo la seguente versione del testo sidetico.

e-u-m-p-o-l s-δ-i-t-s
t-i-m-e-η-e-z-a-ś

²¹ Pérez Orosco 2007, 142.

²² Suggestivo potrebbe rivelarsi il cf. con un supposto toponimo licio < da cario *sdisa* così come adesso richiamato in Zsolt 2019, 5 ss.

²³ Brixhe - Neumann 1988, 40.

²⁴ Per il carattere tripartito della dedica con etnonimo in terza sede cf. anche l'esempio delle iscrizioni carie in Adiego 2007, 268 s.

I due testi si presentano dunque con una forma sostanzialmente identica, cioè secondo l'usuale sequenza nome-patroninico-etnico.

Il termine *e-u-m-p-o-l* presenterebbe suffisso $-\emptyset$ del nominativo sidetico corrispondente al greco $-\omicron\varsigma$, che la stessa lingua anatolica condivide con il Licio, il Milio e il Cario, mentre il patronimico, in genitivo, Σίδιδος, viene espresso in sidetico con il suffisso $-s$ tipico delle costruzioni genitivali delle lingue anatoliche nonché dell'ittito che possiede $-aš$. Lo stesso Pérez Orosco riconosce che il segno sidetico $-ś$ deriva da un suffisso genitivo $*-sa/-si$ ²⁵.

L'ultimo nome corrisponderebbe allora alla semplice trascrizione dell'etnonimo greco Τυμεριζεύς, ottenuta sulla base della medesima fonetica sidetica²⁶. La mancanza del verbo di dedica si inserisce nel comune *usum* caratteristico delle dediche nelle lingue anatoliche (ad esempio il Cario²⁷ etc.).

Riconsiderando la tipologia dei caratteri e l'impaginato, così come presente entro lo specchio epigrafico, non si può non tenere in considerazione la netta differenza stilistica fra i due testi. Se le lettere greche occupano gli spazi in maniera coerente con il supporto, le linee in sidetico sono più incerte, i caratteri meno definiti e particolarmente sciatti, quasi fossero aggiunti in seguito e non dal medesimo lapicida. Questo dato potrebbe farci ipotizzare una doppia redazione, nella quale la versione greca sembra presentarsi in posizione preminente. Tali caratteristiche sembrerebbero riguardare non tanto una bilingue, quanto piuttosto una sorta di testo diglossico. La posizione del testo greco ci permetterebbe di fare confronti con altri testi diglossici provenienti dal Vicino Oriente nei quali si evidenzia come l'uso dell'idioma ellenico sia preferito per ragioni di prestigio e di *status* alle varietà semitiche locali.

Relativamente all'area linguistica aramaico-nabatea, tra le iscrizioni 'presunte' bilingui, ad esempio si potrebbe citare la seguente proveniente dalla Giordania, da Ġūr al-Şāfī, antica Zoar, e datata al II-III secolo d.C.²⁸:

²⁵ Pérez Orosco 2007, 134.

²⁶ Per l'alternanza *r/n* in ambito indoeuropeo cf. Levin 1995, 196-197 e da ultimo Beekes 2011, 100 ss.; Bizzocchi 2017, 237. In ittito si hanno i temi nominali in $-r/-n-$, appartenenti al genere neutro, in cui la $-r$ del nominativo muta in $-n$ durante la declinazione, si veda ad esempio il termine *wātar* 'acqua', gen. *weitenāš*, dat. loc. *witeni*; così come *uttar* 'parola, cosa, fatto', avrà gen. *uttanaš*, dat. loc. *uddani* e *uddāni*. Cf. Francia 2013, 43, nonché Van den Hout 2011, 97-99.

²⁷ Si cf. puntuali osservazioni in Adiego 2007, 267-270.

²⁸ *Editio princeps* in IPT Ib, 50 per la parte greca; per la trascrizione, l'analisi e il commento della parte nabatea cf. Petrantoni 2016.

1. Ισμεηλη Αβδαρετου Ζωιλος
2. Αλεβου συνβιω ευνοιας χαριν
3. *d' nṣš' dy 'bd zyls br 'lbw l'šm'yn*
4. *'ntth ḥbybt brt' 'bšlm byrh sywn*

1. Per la moglie Ismeele (figlia di) Abdaretas, Zoilos
2. (figlio di) Alebos, con affetto
3. Questo è il monumento che Zoilos, figlio di 'Aleḃō, ha fatto per 'Išma'in
4. la sua moglie adorata, figlia di 'Abušalem, nel mese di Sīwan

La parte greca viene trascritta prima di quella aramaica anche se risulta essere un riassunto della sezione nabatea, ma il dato più significativo risulta essere il fatto che nella parte nabatea il patronimico non corrisponde a quello greco; infatti, il lapicida ha inciso *'bšlm*. Probabilmente il padre di Ισμεήλη era conosciuto nel milieu grecofono di Zoar con l'appellativo originale di *'Abdaretas* (lett. 'servo di Areta', il Filoelleno), mentre tra i parlanti nabateo concittadini come *'Abušalem*. Evidentemente trascrivere l'epitaffio anche in greco, seppur in maniera riassuntiva, era usanza comune così come possedere un doppio nome, più vicino alla sfera ellenistica.

Un'altra epigrafe, proveniente da al-Samāfiyāt, Siria meridionale, mostra invece un'intera iscrizione in greco, che consta di 6 linee, in cui figurano il nome del defunto, del suo patronimico e la data della sua dipartita. L'ultimo rigo della stele è redatto in nabateo e riporta solo il nome del costruttore del manufatto, nonché il padre del defunto²⁹:

1. Οαρ-
2. ε(τ)αθο-
3. σ Σαιη-
4. λου
5. ετ(ων) κς
6. šy'ʿl

1. Oar-
2. -e(t)atos
3. (figlio di) Saie-
4. -los
5. di ann(i) 26
6. Šay'ēl

²⁹ *Editio princeps* in PAES IVA, 10 e PAES IIIA 2, 93.

Il greco era considerato lingua veicolare, appannaggio degli strati culturalmente più elevati durante tutto il periodo achemenide (550 ca. - 330 a.C.); si hanno infatti testimonianze epigrafiche bilingui proprio in quelle aree geografiche grecofone, nelle quali permaneva tuttavia un sostrato indigeno anatolico, in cui l'aramaico stesso non era mai stato impiegato precedentemente, ossia l'Asia Minore. Dopo Alessandro Magno nel Vicino Oriente la *koinè* si impose come lingua dell'élite culturale rispetto alle nascenti varietà di aramaico che si svilupparono direttamente dall'aramaico d'Impero (200 a.C. - 200/300 d.C.). Prolifera allora la produzione di iscrizioni multilingui e/o bilingui in quelle aree interessate dalla cultura nabatea e palmirena, così come nella Palestina greco-romana³⁰. Tuttavia le iscrizioni censite fino a oggi che affiancano le due lingue suddette sembrano testimoniare una situazione diglossica piuttosto che l'affermazione di un vero e proprio bilinguismo, nell'ambito del quale il greco era percepito come lingua di prestigio rispetto alle parlate semitiche locali³¹. A tal proposito, prendendo spunto dalle considerazioni qui svolte in merito all'iscrizione di Seleucia, non sarà fuori luogo domandarsi se anche nel contesto anatolico del primo ellenismo il greco non mantenesse l'identico *status* di 'lingua franca', *medium* culturale in posizione privilegiata nei confronti delle altre varietà epicoriche, così co-

³⁰ Le iscrizioni monolingui e bilingui redatte in greco dai Nabatei dimostrano che il greco veniva impiegato non soltanto per riverire gli ufficiali 'stranieri', ma era adoperato anche come simbolo di una affinità culturale ellenistica, infatti: «Nabataean and Greek would thus both serve as prestige languages for representational purposes among speakers of Old Arabic and Ancient North Arabian vernaculars» (Gzella 2015, 213). Nella Tarda antichità il grado di visibilità del greco era differente in Siria e in Mesopotamia rispetto al Regno nabateo. A Dura Europos il greco sembrava essere, all'apparenza, dominante poiché non è attestato alcun dialetto aramaico autoctono. A Palmira il greco coesisteva, a livello scritto, con l'aramaico palmireno, mentre a Edessa era attestato indirettamente in un contesto sociale in cui il bilinguismo diverrà visibile in seguito alle prime manifestazioni del siriano classico. Se a Dura Europos e a Edessa non vi erano prove evidenti di una situazione di diglossia o di bilinguismo, a Palmira sono stati ritrovati circa duecento testi iscritti in aramaico e accompagnati da una versione parallela in greco e/o in latino. Tali dati epigrafici sono la testimonianza che il greco non era né volutamente declassato né avrebbe rimpiazzato l'aramaico, ma: «it was integrated into a more complex multilingual environment» (Gzella 2015, 249). Cf. anche Taylor 2002; Gzella 2005, 445-458. In Palestina e in Egitto il greco ha avuto un grosso impatto, testimoniato sia dalle iscrizioni bilingui in greco e nelle varietà di aramaico locale, nonché in ebraico, sia dalla composizione del Nuovo Testamento, ma anche dai numerosi papiri greci. I papiri trovati in Egitto dimostrano che la *koinè* non era soltanto la lingua di prestigio delle élite, ma anche lingua seconda della classe lavoratrice la cui lingua 1 era il demotico prima e il copto dopo. Per un'analisi cf. Vierros 2014; Porter 2016.

³¹ Per una disamina si veda in generale Gzella 2015, § 5.

me si potrebbe evincere dal carattere più propriamente diglossico della presente iscrizione greco-sidetica.

ADALBERTO MAGNELLI
Università degli Studi di Firenze
adalberto.magnelli@unifi.it

GIUSEPPE PETRANTONI
Università degli Studi di Enna Kore
giuseppe.petrantoni@unikore.it

ABBREVIAZIONI

- IPT Ib Y.E. Meimaris - K. Kritikakou (eds.), *Inscriptions from Palaestina Tertia, Ib, The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi (Byzantine Zoora) (Supplement)* (Meletēmata 57), Khirbet Qazone and Feinan, Athens 2008.
- LGPN VB J.S. Balzat - R.W.V. Catling - É. Chiricat - F. Marchand (eds.), *Lexicon of Greek Personal Names, VB, Coastal Asia Minor: Caria to Cilicia*, Oxford 2014.
- PAES IIIA E. Littman - D. Magie - D.R. Stuart (eds.), *Publications of the Princeton University Archaeological Expeditions to Syria in 1904-1905 and 1909. Division III: Greek and Latin Inscriptions in Syria. Section A: Southern Syria*, Leiden 1907-1921.
- PAES IVA E. Littmann (ed.), *Publications of the Princeton University Archaeological Expeditions to Syria in 1904-1905 and 1909. Division IV: Semitic Inscriptions*, Leiden 1914.

BIBLIOGRAFIA

- Adiego 2007 I.J. Adiego, *The Carian Language* (Handbook of Oriental Studies. Section 1. The Near and Middle East 86), Leiden - Boston 2007.
<https://doi.org/10.1163/ej.9789004152816.i-526>
- Beekes 2010 R.S.P. Beekes, *Etymological Dictionary of Greek* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series 10), Leiden 2010.
- Beekes 2011 R.S.P. Beekes, *Comparative Indo-European Linguistics: An Introduction*, Amsterdam 2011.
<https://doi.org/10.1075/z.172>

- Bizzocchi 2017 A.L. Bizzocchi, Consonantal Alternations in Indo-European Roots: Diatopic and/or Diachronic Variants of Functional Mechanism?, *The Journal of Indoeuropean Studies* 45.3-4 (2017), 235-266.
- Brixhe - Neumann 1988 C. Brixhe - G. Neumann, Die Griechisch-Sidetische Bilingue von Seleukeia, *Kadmos* 27 (1988), 35-43.
<https://doi.org/10.1515/kadmos-1988-0108>
- Buck 1955 C.D. Buck, *The Greek Dialects*, Chicago 1955.
- Darga 1983 M. Darga, Seleukeia Grekçe-Sidece çiftdilli (bilinguis) yazıtı, *Anadolu Araştırmaları* 9 (1983), 401-410.
- Faucounau 1990 J. Faucounau, L'inscription bilingue gréco-sidétique de Séleukeia, *L'antiquité classique* 59 (1990), 166-171.
<https://doi.org/10.3406/antiq.1990.2287>
- Francia 2013 R. Francia, *Lineamenti di grammatica ittita* (Studia Asiana 8), Tivoli 2013.
- Gzella 2005 H. Gzella, Die Palmyrener in der griechisch-römisch Welt: Kulturelle Begegnung im Spiegel des Sprachkontaktes, *Klio* 87 (2005), 445-458.
<https://doi.org/10.1524/klio.2005.87.2.445>
- Gzella 2015 H. Gzella, *A Cultural History of Aramaic: From the Beginnings to the Advent of Islam*, Leiden - Boston 2015.
<https://doi.org/10.1163/9789004285101>
- Hild 2004 F. Hild, Komai in Lykien, *Gephyra* 1 (2004), 119-126.
<https://doi.org/10.1553/joeb54s1>
- Kloekhorst 2008 A. Kloekhorst, Studies in Lycian and Carian Phonology and Morphology, *Kadmos* 47 (2008), 117-146.
<https://doi.org/10.1515/KADMOS.2008.011>
- Levin 1995 S. Levin, *Semitic and Indo-European, I, The Principal Etymologies. With Observations on Afro-Asiatic* (Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science 129), Amsterdam - Philadelphia 1995.
<https://doi.org/10.1075/cilt.129>
- Nikolaev 2017 A. Nikolaev, Sidetic masara tue, *Indogermanische Forschungen* 122.1 (2017), 219-226.
<https://doi.org/10.1515/if-2017-0010>
- Nollé 1988 J. Nollé, Forschungen in Selge und Ostpamphylien, *Araştırma* 6 (1988), 257-259.
- Pérez Orosco 2005 S. Pérez Orosco, Sobre el origen del alfabeto epicórico de Side, *Kadmos* 44 (2005), 78-80.
<https://doi.org/10.1515/KADM.2005.012>
- Pérez Orosco 2007 S. Pérez Orosco, La lengua sidética. Ensayo de síntesis, *Kadmos* 46 (2007), 125-142.
<https://doi.org/10.1515/KADMOS.2007.007>

- Petrantoni 2016 G. Petrantoni, An Epigraphic Note on the Nabataean Text of a Bilingual (Greek-Nabataean) Inscription from Gür al-Şāfī, *Anabasis. Studia Classica et Orientalia* 7 (2016), 131-136.
- Porter 2016 S. Porter, The Use of Greek in First-Century Palestine: A Diachronic and Synchronic Examination, *Journal of Greco-Roman Christianity and Judaism* 12 (2016), 203-228.
- Radt 2009 T. Radt, Hellenistischen Burgen? Nicht-urbane Wehranlagen des Hellenismus in Kleinasien – ein Überblick, in O. Wadene (hrsg.), *Der Umkämpfte Ort – von der Antike zum Mittelalter*, Frankfurt am Mein 2009, 33-48.
- Schuler - Walser 2015 Chr. Schuler - A.V. Walser, Sympolitien und Synoikismen. Gesellschaftliche und urbanistische Implikationen von Konzentrationsprozessen in hellenistischer Zeit, in A. Matthaei - M. Zimmermann (hrsgg.), *Urbane Strukturen und bürgerliche Identität im Hellenismus*, Heidelberg 2015, 350-359.
- Schürr 2014 D. Schürr, Lykische Orte und ihre Namen: Drei Namentypen, in P. Taracha - M. Kapelusz (eds.), *Proceedings of the Eighth International Congress of Hittitology (Warsaw, 5-9 September 2011)*, Warschau 2014, 743-774.
- Taylor 2002 D.G.K. Taylor, Bilingualism and Diglossia in Late Antique Syria and Mesopotamia, in J.N. Adams (ed.), *Bilingualism in Ancient Society: Language Contact and the Written Text*, Oxford 2002, 298-331.
<https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199245062.003.0012>
- Van de Hout 2011 T. Van de Hout, *The Elements of Hittite*, Cambridge 2011.
<https://doi.org/10.1017/CBO9781139013369>
- Vierros 2014 M. Vierros, Bilingualism in Hellenistic Egypt, in G.K. Gianakakis (ed.), *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*, I, Leiden 2014, 234-238.
- Wodouhuizen 1988-1989 F.C. Wodouhuizen, The Recently Discovered Greek-sidetic Text from Seleucia, *Talanta* 20 (1988-1989), 87-96.
- Zimmermann 2003 M. Zimmermann, Hafen und Hinterland. Wege der Akkulturation an der lykischen Küste. Vorbericht über die Feldforschungen in den zentrallykischen Orten Tyberissos und Timiussa in den Jahren 1999-2000, *Istanbuler Mitteilungen* 53 (2003), 265-312.
- Zinko - Zinko 2019 Chr. Zinko - M. Zinko, Sidetisch – Ein Update zur Schrift und Sprache, in R.I. Kim - J. Mynářová - P. Pavúk (eds.), *Hrozný and Hittite: The First Hundred Years. Proceedings of the International Conference Held at Charles University (Prague, 11-14 November 2015)*, Prague 2019, 416-434.
https://doi.org/10.1163/9789004413122_023
- Zsolt 2019 S. Zsolt, Kar. sōisa und ein lykischer Ortsname, *Gephyra* 17 (2019), 1-9.
<https://doi.org/10.37095/gephyra.467208>